

Indagine congiunturale sull'industria dell'Alto Milanese III trimestre 2018

Nel periodo luglio-settembre 2018 l'attività manifatturiera dell'Alto Milanese ha registrato un rallentamento rispetto al trimestre precedente, non solo a causa della pausa estiva, ma soprattutto per la frenata dell'economia internazionale e l'incertezza politica.

La **produzione industriale** è risultata in calo in tutti i settori, seppur con diverse intensità. Lieve decremento anche per **fatturato** e **scorte di prodotti finiti**.

Continuano a preoccupare anche gli elevati costi delle materie prime che in minima parte le imprese sono riuscite a trasferire sui prezzi di vendita, con conseguente erosione dei margini aziendali e riduzione della capacità di autofinanziamento.

Negativo anche il flusso di **nuovi ordinativi**, sia nella componente estera sia in quella interna.

Sostanzialmente stabili i livelli occupazionali.

Gli **investimenti** stentano a rafforzarsi nonostante le condizioni di accesso al credito siano migliorate. Le cause vanno ricercate nelle prospettive ancora deboli della domanda e nelle incognite sulle decisioni del governo rispetto al rifinanziamento delle agevolazioni. Come nel trimestre precedente, si attesta al 60% la quota di imprese che intende investire.

Le prospettive a breve termine sull'**andamento delle vendite** sono state riviste lievemente al ribasso. Con riferimento ai prossimi sei mesi, il 36% del campione - era il 38% nella scorsa indagine- prevede un incremento del fatturato, più del 53% un consolidamento, mentre solo un'azienda su dieci si attende un abbassamento del fatturato.

Il clima di fiducia rimane quindi improntato alla cautela. Pesano i timori dovuti alla politica commerciale protezionistica americana e alle contromisure di altri paesi, il rallentamento in alcune economie europee, l'aumento dello spread in Italia insieme a un accentuato clima di sfiducia di famiglie e innanzitutto imprenditori. A questo si va ad aggiungere l'attesa di un graduale incremento dei tassi d'interesse a medio-lungo termine e la fine del programma d'acquisto di titoli pubblici e privati da parte della BCE a dicembre 2018.

Settore Meccanico. Produzione industriale in lieve contrazione e fatturato in linea con il precedente trimestre. Il portafoglio ordini ha visto ridotti gli ordinativi interni mentre le commesse provenienti dall'estero sono risultate in miglioramento. Scende dal 61% al 56% la quota di aziende che dichiara investimenti in macchinari e impianti nel breve periodo, mentre le aspettative sul fatturato sono le stesse per oltre il 60% delle imprese e in crescita per il 28%. Invariata l'occupazione.

Settori Tessile-Abbigliamento e Calzaturiero. L'indagine ha evidenziato un leggero indebolimento della produzione, anche per motivi di stagionalità, e una piccola flessione del fatturato e del livello delle scorte. In peggioramento il flusso di nuovi ordinativi italiani e anche esteri. In salita i costi delle materie prime impiegate che solo in parte sono state trasferite sui listini prezzi. Nonostante le tensioni sulla marginalità e il permanere di lunghi tempi di pagamento, la richiesta di credito bancario è scesa. Si presume nel prossimo semestre una certa stabilità del fatturato. Oltre la metà del campione ha in programma investimenti nei prossimi sei mesi.

Settori Lavorazione Materie Plastiche e Chimico. Moderata diminuzione della produzione industriale, come del fatturato e del portafoglio ordini, soprattutto interni. Il grado di utilizzo degli impianti è stato soddisfacente. Sono proseguiti gli aumenti dei costi delle materie prime. Le aspettative di fatturato per i prossimi sei mesi si confermano positive nel 50% dei casi, mentre la propensione ad effettuare nuovi investimenti si mantiene ancora tonica con il 69% delle imprese - era il 71% il secondo trimestre - che ha programmato spese in conto capitale.

A cura del Centro Studi di Confindustria Alto Milanese. L'indagine è stata effettuata su un campione chiuso di imprese associate.